ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50,=	25,50	13,=
Estero . . .	Fr. 70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Conto numero Cent. 20
Numero arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle tariffe. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nodi al pettine

Il partito socialista italiano, e per esso il gruppo parlamentare, è malcontento della politica interna e governativa. Il Governo favorirebbe il fascismo antisocialista; gli ultimi incidenti cagionati dagli on. Bentini, Zanardi, Graziadei, Bombacci, dichiara la sua solidarietà totale colla rivolta di D'Annunzio e dei fiumani, per l'argomento pervasa di spirito fascista; e si oppone recisamente a che il socialismo presti il suo concorso, anche indiretto, al Governo per fronteggiare la ribellione, proprio in questo momento, al tentativo del Governo di risolvere pacificamente — con provvedimenti che di tutti potranno piacere salvo che di eccessivo fiscalismo a danno delle classi operarie — il problema finanziario col pane, o di arrestare la finan[illegible] sulla china del fallimento, i socialisti italiani rispondono coll'astruzionismo parlamentare che indebolisce il Governo anche di fronte a certi oppositori di destra, pronti sempre a pescare nei torbidi.

Non è davvero, oggi per la prima volta che noi rimproveriamo al socialismo italiano di lavorare per la reazione. Queste ammonimento l'abbiamo ripetuto tanto da diventar monotoni; e basterà che riportiamo un articolo del luglio scorso, il cui titolo esprimeva già di per se stesso tutto il nostro concetto: « Massimalfascismo ». Oggi più che mai, i socialisti italiani fanno del massimalfascismo; e noi potremmo limitarci a constatare tranquillamente il verificarsi delle nostre previsioni, se si trattasse semplicemente dei guai di un partito, e non, insieme, di quelli d'Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

Albori di vita pacifica a Fiume

Le navi irregolari ricondotte a Pola - I prigionieri restituiti

Roma, 3, mattino.

L'accordo per la questione di Fiume, in base alla convenzione firmata dal sindaco Gigante e dal capitano Host Venturi, e ratificata dal Governo provvisorio di Fiume, è in piena esecuzione. Fin dal 1.o gennaio fu iniziato lo scambio dei prigionieri, di cui 162 soldati con 7 ufficiali appartenenti all'esercito regolare, ed 81 uomini appartenenti al Corpo dei legionari. Incominciano ad affluire alle nostre linee i legionari in divisa ed in borghese, che chiedono di essere rimpatriati.

Ieri, domattina, è avvenuta la restituzione del naviglio di guerra e mercantile, che, scortato dalla squadra al comando dell'ammiraglio Simonetti, venne condotto nel porto militare di Pola. Le unità navali incrociano nelle acque di Fiume hanno fermato un veliero con 25 legionari, provenienti dall'isola di Veglia e diretti a Fiume.

Informazioni provenienti dall'autorità militare al Governo recano che la vita normale va lentamente ristabilendosi a Fiume. La città riprende a poco a poco l'aspetto consueto, che aveva perduto nel periodo iniziato dalla maggiore pressione delle truppe regolari per il restringimento del blocco. Finora non sono segnalati incidenti degni di nota nell'esecuzione che procede abbastanza rapida, dell'accordo.

Il popolo di Fiume manifesta il suo vivo compiacimento per l'accordo raggiunto, che permette alla città la ripresa entro breve termine dell'attività normale. Il Governo ha manifestato al generale Caviglia la sua viva soddisfazione per il modo col quale furono condotte le trattative con i rappresentanti di Fiume e per il risultato ottenuto. Nella giornata di ieri vi fu un attivo scambio di comunicazioni fra il ministro della Guerra, Bonomi (a cui fanno capo le comunicazioni del generale Caviglia), ed il Presidente del Consiglio, che si trova in Piemonte. Anche al generale Ferrario, che fu l'intermediario fra il generale Caviglia ed i rappresentanti di Fiume, il Governo ha espresso il proprio animo grato. Si afferma che un'altissima distinzione sarà deliberata dal Governo al generale Caviglia, che ha reso meritato per le alte qualità dimostrate nel periodo delicatissimo delle trattative. Al generale Ferrario sarà conferita un'alta onorificenza. La riconoscenza del Governo per l'opera del generale Caviglia sarà probabilmente espressa in forma pubblica.

Vengono particolarmente rilevati il tatto e la misura, nonchè il senso di nobiltà con il quale il generale Caviglia trattò in parte dell'accordo riguardante Gabriele D'Annunzio. Sebbene il comandante di Fiume avesse nei suoi proclami vilipeso il nome onorato del vincitore di Vittorio Veneto, nondimeno il generale Caviglia volle dimostrare grande serenità d'animo verso chi l'aveva offeso, non solo rinunziando a qualsiasi rappresaglia verso D'Annunzio, ma astenendosi anche dal dettare condizioni riguardanti il comandante. Al di lui riguardo si addivenne all'intesa, per non ferire il suo amor proprio, di non nominarlo nella convenzione di Abbazia, considerando che che la sua posizione rientra in quella di tutti gli altri legionari. Per queste ragioni la proposta del generale Ferrario la sua richiesta di uscire da Fiume con gli onori militari e alla testa dei legionari. Il generale Caviglia non ha creduto che ciò si potesse accordare a chi aveva eccitato le truppe e gli equipaggi alla defezione ed alla diserzione, premiando anche con denaro, come nel caso dell'equipaggio del «Bronzetti», l'indisciplina dimostrata.

Nel mondo politico la convenzione di Abbazia incontra approvazione generale, salvo, s'intende, in limitatissimi elementi nazionalisti. Il modo col quale fu regolato il rimpatrio del materiale guerresco, l'esodo a scaglioni di trecento uomini disarmati dei legionari da Fiume, nonchè lo sgombro delle isole di Veglia e di Arbe, viene giudicato prudente ed oculato. Anche le modalità che regolano la formazione del nuovo regime a Fiume in sostituzione del regime dannunziano, incontrano approvazione, poichè garantiscono la città da ogni troppo brusco mutamento e da ogni scossa troppo forte. Tutto lascia sperare, insomma, che fra qualche settimana Fiume abbia ripreso la propria vita normale, e che lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo possa avvenire a breve scadenza, certo entro febbraio.

La richiesta, anche isolata, della convocazione della Camera è definitivamente sfumata.

La *Stefani* comunica:

Ecco il testo della convenzione firmata ad Abbazia, presso il Comando della 45.a divisione, il 31 dicembre 1920, alle ore 16.30:

Il gen. Carlo Ferrario, comandante della 45.a divisione, per incarico di S. E. il generale d'esercito Enrico Caviglia, comandante generale delle R. truppe della Venezia Giulia in una parte, e i signori capitano Nino Host Venturi, comandante delle milizie fiumane e capitano Riccardo Gigante, podestà di Fiume, per incarico del Consiglio comunale dall'altra, premesso che lo Stato di Fiume sublasce per forza, e per evitare ogni azione militare contro la città, l'applicazione del trattato di Rapallo, S. E. Caviglia accorda garanzie disciplinari complete, fatta eccezione per i reati comuni e le mancanze disciplinari estranee al passaggio a Fiume e alla loro conseguente, premesso che le basi dell'accordo sono: a) Uscita dei legionari della città; b) Evacuazione del porto di Fiume di tutto il naviglio da guerra e commerciale comunque irregolarmente trattenuto; c) Sgombro delle isole di Veglia e Arbe e scoglio di S. Marco da parte dei legionari, convengono quanto segue:

1.o Scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile.

2.o Uscita di tutto il naviglio da guerra, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1921, secondo disposizioni che saranno date da S. E. Simonetti, presi accordi, per il tramite della nave Dante Alighieri col Comando delle milizie fiumane.

3.o Costituzione in città, in tempo da determinarsi, di una Commissione di ufficiali regolari di terra e di mare delle varie armi, che in accordo con il Comando delle milizie di Fiume dovrà ritirare tutti i materiali di proprietà dello Stato (armi, munizioni, quadrupedi, bandiere, ogni materiale navale e militare, ecc.) e, nell'attesa, costituzione immediata, da parte del Comando delle milizie fiumane, di una Commissione, responsabile per la raccolta dei materiali e per la preparazione delle consegne.

4.o Uscita dalla città di tutti i legionari, a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921, con tre treni al giorno di almeno trecento uomini ciascuno, successivi con orari stabiliti dal Comando militare. Il Comando delle milizie fiumane si impegna a non lasciare portare fuori di città alcuna arma da guerra o da fuoco. I treni in partenza da Fiume si arresteranno all'interruzione ferroviaria e i legionari trasborderanno su analoghi treni che li trasporteranno nell'interno del paese ai rispettivi depositi e distretti o Comuni di origine.

5.o E' autorizzata la conservazione dei due esistenti battaglioni di milizia armata, e due dietro richiesta dell'odierno Comando delle milizie.

6.o I.e Autorità militari e reparti di RR. CC. e guardie doganali potranno entrare in città dietro richiesta delle Autorità cittadine.

7.o Lo sgombero delle isole avverrà a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921, con modalità da stabilirsi, ove i legionari volessero transitare per Fiume, ciò sarà loro concesso, osservata l'uscita dei legionari presenti in città.

Dopo queste convenzioni è stabilito: a) parte dei regolari cessa immediatamente ogni attività; sarà al più presto concesso il transito ai civili, in passaggi controllati per le sole necessità della vita cittadina locale; da parte della Stato di Fiume il comando delle milizie si impegna di ritirare nella giornata del 1.o gennaio 1921 entro le caserme tutte le truppe legionarie, lasciando in servizio dei posti di blocco di polizia le sole milizie fiumane e loro nella truppa regolari, uscite le navi ed avviata l'uscita dai legionari, arretreranno gradualmente fino ai confini del Corpus separatum.

Secondo le clausole dell'accordo è concluso, ieri è avvenuto lo scambio dei prigionieri. Confermasi anche come in gran parte avvenisse il rifiuto della linea dei legionari fiumani che si raccolgono nelle caserme di Fiume.

Telegrammi di Vesnic

all'on. Giolitti ed al conte Sforza

Roma, 3, mattino.

Il Pres. del Consiglio dei ministri del Regno serbo-croato-sloveno, Vesnic, ha rivolto a S. E. Giolitti, in occasione del capo d'anno, il seguente telegramma: « Non posso lasciare passare la fine dell'anno senza ricordare l'opera compiuta di comune accordo a Rapallo, e non voglio che il nuovo anno si inizii senza porgere a V. E. i miei migliori voti personali e gli auguri di prosperità per la grande nazione italiana. Sono felice di poter pensare che i nostri due popoli vivranno da buoni e sinceri amici ed alleati e che saranno avvicinati ognora più dalle loro qualità reciproche. Mi ricorderò sempre con piacere che voi avete tanto concorso a quest'opera di concordia e di progresso. - Vesnic ».

L'on. Giolitti ha così risposto: « Col ricordo che V. E. rievocò dell'opera compiuta a Rapallo, e cogli auspici che ne trae, sia interpreta nel modo più completo anche il mio pensiero. L'Italia vivrà pel bene comune in pace operosa e feconda col nobile popolo che le è vicino ad oriente. Con questo, che è più di un augurio, è una sicura constatazione della volontà nazionale, a [illegible] miei voti personali più sinceri ».

Vesnic ha poi inviato al conte Sforza il seguente telegramma: « Tengo a completare il mio telegramma al Presidente del Consiglio coi migliori voti di felicità per il nuovo anno, nonchè coi miei sinceri rallegramenti per l'alta distinzione che il suo augusto Re si è compiaciuto concedergli. Scorgo in questo sovrano apprezzamento l'augurio delle relazioni più strette d'amicizia che legheranno in avvenire i nostri due popoli di amicizia, al cui avvento ella ha sì notevolmente lavorato ». Ed ecco la risposta del conte Sforza: « Nel ringraziarla cordialmente per il suo telegramma, invio i miei voti più amichevoli che il patto da noi stretto a Rapallo per la vera prosperità dei nostri due popoli, possa dare al più presto i suoi frutti per il bene degli italiani e dei serbo-croati-sloveni. E più che un voto da formare, è la constatazione di un dovere morale che vale per noi tutti ».

Il marchese Imperiali parte da Londra

Londra, 3, mattino.

Ieri è partito l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, salutato alla stazione da un rappresentante del Re, dal sottosegretario al Foreign Office, da molti altri diplomatici e da numerosissime personalità e parlamentari inglesi. La colonia italiana era rappresentata dai presidenti di tutte le istituzioni italiane e dalle principali personalità del commercio e della finanza. Si trovavano inoltre alla stazione i membri dell'Ambasciata, del Consolato e delle Missioni speciali italiane a Londra. Assente signore italiano e inglese hanno offerto fiori alla marchesa Imperiali, che è stata fatta segno ad una particolare dimostrazione di affetto. Il marchese Imperiali si trasferirà qualche giorno a Parigi e quindi proseguirà per Roma.

L'on. Soleri parte per Parigi e Londra

Roma, 3, mattino.

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, è partito per Parigi e Londra, per trattare coi Governi alleati alcune questioni di interesse comune, relative agli approvvigionamenti alimentari.

Per l'avvenire del servizio postelegrafonico

Roma, 3, mattino.

Il ministro delle Poste, on. Pasquarino Vassallo, ha ricevuto il personale dirigente postelegrafonico della Amministrazione centrale, il quale, interpreta il prof. Di Pirro, gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Il ministro, nel ricambiare gli auguri e nell'accennare alle varie questioni che interessano i servizi, ha messo in rilievo come dopo le trascorse agitazioni e dopo i provvedimenti legislativi, che hanno introdotto radicali modificazioni nelle costituzione della Amministrazione, questa abbia bisogno di raccoglimento e di lavoro proficuo da parte di tutti. Talchè si dirigerà incessantemente a questo scopo, fiducioso di sovvenire ai bisogni postali, telegrafici e telefonici, supplendo con la buona volontà e col maggiore spirito alle deficienze degli impianti, che non è facile colmare entro breve termine. Il ministro si è poi intrattenuto coi funzionari intorno ad altre questioni che interessano il servizio. L'accoglienza amichevole e cordiale del ministro ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Nel personale delle dogane

Roma, 3, mattino.

Il Ministro delle Finanze on. Facta, presenterà al prossimo Consiglio dei ministri uno schema di Regio decreto, inteso a completare nei riguardi delle seconde categorie, le modificazioni al ruolo organico del personale dell'amministrazione esterna delle dogane e imposte dirette, già sostituito con altro Regio decreto nei riguardi della prima categoria del lo stesso personale.

Gli scandali nel Governo albanese

L'inchiesta del nuovo Ministero

Bari, 3, mattino.

Abbiamo conversato con un notabile albanese, giunto ieri a Bari, che per la sua qualità di membro influente dell'attuale Governo di Tirana ci ha fatto importanti rivelazioni. Abbiamo chiesto a lui le ragioni del nuovo orientamento politico al quale pare si prepari il popolo albanese, ed egli ci ha dichiarato che, dopo il malgoverno di Suleiman bey, gli albanesi sono restati come sbigottiti per quella che potrà essere la futura azione del Governo. Il Parlamento albanese, che si riaprirà fra un mese, s'interesserà subito dei gravissimi abusi attribuiti al passato Governo, abusi che, è doloroso riconoscere, non furono mai rilevati dal Consiglio di reggenza preposto al controllo degli uomini di Governo. I partigiani di Suleiman bey sperano di sollevare le triste feltà, ma essi s'illudono perchè il nuovo Governo nominerà fra qualche giorno una Commissione d'inchiesta per accertare i fatti e gli autori degli avvenimenti deplorati durante il Governo di Suleiman-Delvino.

— Ma — domandiamo — di che cosa si accusa Suleiman bey ed il suo Ministero?

— Bisogna premettere che l'entusiasmo col quale il nostro popolo ha accolto le sue dimissioni è già prova evidente dello spirito ostile che si era venuto creando nella coscienza popolare che dal 1918 non rispondeva affatto ad un governo. Alcuni lo hanno definito Governo dei giovani turchi, trasferitosi in Adriatico dalle rive del Bosforo; ove Suleiman bey era stato a capo dei giovani turchi. Il giornale di Valona, *Defence Nationale*, denunziò molte gravi accuse mosse al Governo passato. L'ex-ministro degli interni, Ahmed bey ha distribuito ai deputati greco-cristiani di Koritza 300 mila lire in oro (valuta di un milione in carta) per ordinare le loro dimostrazioni da rappresentarsi al Parlamento. Era [illegible] intendimento del Governo di sfruttare l'opposizione al Ministero che, smascherato questa illecita manovra, ha dovuto dimettersi. Il Governo di Suleiman bey aveva ripristinato con maggiore intensità lo spionaggio. A tal uopo parecchi dati agenti[illegible] molti giovani albanesi. Il Procuratore del Governo presso il Tribunale militare straordinario è formato un vistoso patrimonio sfruttando le popolazioni dell'Albania centrale che erano incolpate di partigianeria verso Essad pascià. Alcuni ufficiali del Governo hanno poi compiuto infami tradimenti verso il Governo. La liberazione di 200 prigionieri innocenti è costata loro mille lire turche. Un altro episodio: l'uccisione in giugno di un ufficiale di gendarmeria da parte di [illegible] si è costituito una vedova fortunata. Un agente superiore della gendarmeria ha portato via da Tirana oltre 100 mila lire, che sono state pagate dal governo per ammenda [illegible] Questo le infamie di cui si accusa il Governo. L'inchiesta che sarà subito portata a termine, si appresterà a quanto si afferma corrispondere alla verità.

— Ma, domandiamo, quali sono i provvedimenti del nuovo Governo?

— Primieramente, il Governo che si preoccupa delle mancate relazioni commerciali con l'Italia ha sollecitato la apposita Commissione — che a causa della crisi politica aveva dovuto sospendere i propri lavori — a partire immediatamente per Roma. La Commissione infatti partirà il 6 gennaio con a capo il Ministro delle Finanze. Per quanto riguarda poi la politica interna, a Durazzo, a Scutari, ed a Valona si nutre fiducia sull'azione che il nuovo Governo saprà svolgere per il bene dell'Albania, così ringiovanito.

Un Preparatore di una legge provvisoria per le elezioni generali politiche.

2.o Assunzione di funzionari integri a comporre [illegible] amministrazione dello Stato.

3.o Sanazione di una Commissione finanziaria che riveda il pubblico bilancio.

4.o Intensificazione della pubblica istruzione.

Il nuovo Governo di Ahmed bey procede alacremente alla riduzione del numero stragrande di impiegati creato da Suleiman Bey che aveva instaurato sulle coste adriatiche un obbrobrio Oriente Turco. A capo delle singole amministrazioni provinciali il Governo avrà assegnato giovani di quindici o sedici anni. Il nuovo Governo invierà quanto prima il Console generale a Roma ed altri Consoli nelle principali città adriatiche cioè a Bari ed a Ancona. Il Governo inviene un già inviato presso il governo albanese un Console generale che riunisce in sè la maggiori simpatie del paese.

Convegno di costituzionali a Vercelli

Vercelli, 3, mattino.

Il convegno organizzato dalla Sezione vercellese del Partito costituzionale liberale, ha avuto grande successo. Sebbene sia stato suggerito dal solo desiderio di prendere contatto con gli amici costituzionali del circondario, onde disporre circa l'intervento vercellese al convegno provinciale che si terrà giovedì prossimo a Novara, il convegno di Vercelli per intervento di personalità spiccate per i buoni propositi dimostrati, lascia bene sperare della organizzazione costituzionale ai voti i Comuni del vostro circondario a compiersene di quella organizzazione provinciale che uscirà indubbiamente dalla prossima riunione di Novara, e che deve dimostrare come le forze costituzionali nella cosidetta prossima resa, siano ancora abbastanza numerose da poter fronteggiare battaglie, abbastanza forti, da poter sperare non lontane vittorie. La riunione venne aperta dall'avv. Francesco Ferraris, presidente della Sezione di Vercelli, in nome della quale porge i saluti e ringraziamenti a tutti i presenti; e quindi saluta dopo l'on. Falcioni, chiamato per acclamazione alla presidenza, apprese la seduta, la quale presentava un aspetto imponente: si notavano il senatore Mario Abbiate, gli on. Alice e Rossini, consiglieri provinciali e comunali, i rappresentanti di quasi tutti i Comuni del vercellese e molti cittadini d'ogni classe, oltre ad una rappresentanza del Comitato centrale di Novara. L'on. Falcioni si rallegra della avvenuta riunione di tutte le forze liberali della provincia. Poi Alice saluta i suoi compagni a rafforzare la nuova associazione: l'ora esige, dice, che tutti i buoni cittadini si mettano in lotta, poichè l'organizzazione liberale può ancora raccogliere numero numero degli elettori novaresi. Segui il senatore Mario Abbiate, il quale chiese con un inno alle organizzazioni ed alla patria. Dopo poche parole dell'avv. Garavola, benemerito della organizzazione vercellese, venne votato un ordine del giorno circa l'azione futura della nostra associazione, approvato alla unanimità. Poscia venne fatto l'appello dei rappresentanti i cinquanta Comuni vercellesi che dovranno giovedì prossimo partecipare al convegno provinciale. Soltanto l'adunanza buona parte dei comuni è rimandata a lunedì alle ore 14

Lettere dalla Germania

Nel crogiuolo dei partiti

LIPSIA, dicembre.

In attesa delle elezioni al *Landtag* prussiano, che sembrano ormai fissate per la fine del prossimo febbraio, non è poco interessante fermarsi a considerare brevemente gli aspetti e i sintomi presentati dalle recentissime elezioni in Sassonia. Soprattutto caratteristico è l'adulare un raffronto fra i risultati di queste ultime e quelli della votazione generale del giugno scorso. L'evoluzione subita dall'orientamento delle masse elettorali prova assai più chiaramente come la nota dominante l'atmosfera politica tedesca sia ancora oggi il nervosismo, l'impazienza, la instabilità. La fortuna dei partiti, verrei dire piuttosto degli aggruppamenti politici, dura meno del tempo impiegato ad affermarsi. La popolarità degli uomini e dei programmi si esaurisce in pochi mesi, talora in poche settimane. Il favore del pubblico non si concede se non per ripendersi tosto e non di rado per volgersi al polo opposto, quasi nell'incapacità di trovare un punto di equilibrio fisso. Più che conversioni o diversioni le sue sono cadute, cadute da uno stadio nell'altro, da un compartimento nell'altro: l'aggirarsi fortuito di una palla d'avorio dall'una all'altra buca di un bigliardo a piano oscillante piuttosto che lo svolgimento razionale di una partita giuocata con ponderazione.

Gli uomini responsabili dell'amministrazione di questo forze recalcitranti deplorano ad una voce la mancanza di discernimento politico del popolo tedesco, e probabilmente non hanno tutti i torti: ma i loro personali motivi di malumore le conducono senza dubbio a interpretare in senso troppo specifico un fenomeno psicologico che risale a sfere più vaste di quel che non sia il criterio politico e che meglio potrebbe riconnettersi a quanto recentemente osservavo circa le peculiarità dello spirito di associazione in Germania e le tendenze egoistiche ben più che utilitarie del [illegible] tedesco. Più ancora che di sminuitività politica l'insostanza delle masse elettorali sembra far fede di una scarsa facoltà di subordinazione e di un concetto dell'utile eccessivamente ristretto, viscolato all'individuo e alla sua esperienza immediata: modi di essere oggi solo aggravati dalla momentanea esclusività del provvisorio e indipendenti dalla maggiore o minore comprensione dei programmi nei partiti. L'opinione pubblica si dimostra infedele ai credi politici non tanto perchè non sia in grado di valutarli quanto perchè, comunque essi li abbia valutati, le sue tendenze principali è quella di tornare a se stessa, di ridiscendere dal partito all'individuo, di abbandonare le considerazioni dettate da un comunque inteso interesse generale per riportarsi al più presto possibile a quelle dettate da un interesse particolare, il solo che le appaia permanente ed assoluto e in rapporto al quale il partito in sè non rappresenta che un accidente secondario.

Una delle migliori prove di ciò sta nel fatto che il dettaglio più saliente così della fisonomia delle elezioni provinciali odierne che di quella delle elezioni generali di cinque mesi addietro è dato dalla cifra delle astensioni prima ancora che degli spostamenti di voti. In giugno si trattava della astensione degli elettori borghesi, oggi di quella degli elettori proletari. A cinque mesi di distanza, il fenomeno si è piuttosto aggravato che non mitigato. I socialisti hanno complessivamente perduto circa 117 mila voti sul milione di elettori presentatisi alle urne in giugno. Ma di questa massa ingente di fuorusciti non più di 10 mila sono passati ai comunisti. Dove sono rimasti gli altri? Sono rimasti a casa, semplicemente. In minori proporzioni, l'esperienza è stata ripetuta, per la seconda volta dai borghesi, i quali su un altro milione di elettori hanno veduto sparire 61 mila democratici e 69 mila tedeschi popolari, di cui solo 14 mila è dato ritrovare nelle file dei nazionalisti. Dove sono rimasti gli altri? A casa, anch'essi. Sono rimasti a casa non tanto perchè le elezioni provinciali destino minore interesse delle altre, chè anzi la tendenza particolaristica e anticentralista serpeggiante in modo sempre più distinto in Germania conferisce alle seconde un'importanza pratica di gran lunga superiore a quella delle prime; ma perchè la fede nell'efficacia dell'istituto rappresentativo medesimo è scossa, perchè la stima degli uomini che si offrono ad incarnarlo è esausta, perchè la speranza nella possibilità di un miglioramento di condizioni grazie a una qualsiasi nuova politica comincia a illanguidire.

Cinque mesi or sono si sarebbe detto che l'opinione tedesca subisse in tutta la linea una spinta propulsiva verso sinistra. I socialdemocratici salivano verso i indipendenti, i nazionalisti verso i tedeschi popolari. Oggi i trionfatori di ieri sono più battuti degli altri. Ma sono tuttavia per il continuare dell'esodo rallentata che dovrebbero la loro effimera fortuna, il che non costituirebbe se non un piccolo sussidio di logica in mezzo a tanto difetto della medesima, bensì per l'estinguersi, nel dileguare di una corrente parossistica. Sotto il riguardo dell'accuramento della coscienza nazionale ciò equivale a dire che si è compiuto un passo di più.

I comunisti hanno menato grande scalpore per la scissione prodottasi or è appena un mese in seno al partito indipendente: i fatti provano loro che le speranze concepite erano per la meno premature. Ammettiamo i convertiti di Halle non sono diventati comunisti veri e propri, non neocomunisti, il che non è precisamente la stessa cosa. Il secondo luogo lo serba a sinistra nell'ottobre, che sembrava promettere alla nuova creazione un considerevole afflusso di voti da parte dei dissidenti di Leipzig, si è rivelato precipitarsi l'occasione, quando ella si presentava che fosse una manifestazione di protesta il gesto di alcuni capi più o meno personali del partito anzichè il frutto di una maturescenza di menti e di coscienze. Si conferma sempre meglio nel processo degli avvenimenti politici, l'impossibilità di vindicare dell'effettivo sentimento delle masse dalla casistica e dalle opinioni di coloro che le rappresentano. Le elezioni sono ancora forse l'unico mezzo rivelato [illegible] incessanti deviazioni mentali.

A un dato momento un'indole [illegible] preponderativo delle idee costituisce [illegible] e con è forse [illegible] [illegible] per da qualche tempo si [illegible] [illegible] il desiderio di [illegible] [illegible] Non [illegible] fatto. In [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Uccide la moglie
con tre colpi di rivoltella

Ieri, a mezzogiorno, le porte dell'ospedale San Giovanni si aprivano ad una vettura pubblica, sulla quale era distesa, in barella, una giovane donna di aspetto operaio. L'accompagnavano una guardia municipale ed un borghese, che, con l'aiuto degli infermieri, la trasportarono nella sala dei pronti soccorsi. La poverella venne tosto visitata dai dottori Andreoli e Maina; ma i sanitari si convinsero subito che ormai ogni soccorso dell'arte medicatrice era inutile. Essa era già spirata. Tre proiettili di rivoltella l'avevano colpita al petto, producendole gravi e profonde ferite. I proiettili erano entrati in cavità, provocando un'emorragia interna, che era stata causa della morte quasi immediata. La salma venne portata alla camera mortuaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morta venne identificata per certa Felicina Astengo, d'anni 30, maritata a Ottavio Bocchino, ed abitante in corso Emilia, 46. Faceva la venditrice ambulante ed era assai nota nei paraggi della sua abitazione. La guardia municipale che l'accompagnava non seppe dire molto circa le fine della poveretta. Sapeva soltanto che era stata uccisa dal marito. Poco prima, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, presso corso Ponte Mosca, l'attenzione dell'agente era stata attirata da alcuni spari di rivoltella, seguiti da grida confuse di allarme, e da un accorrere di persone in vicinanza della farmacia cooperativa. Corse anche lui verso quel punto, e vi trovò una donna boccheggiante, già circondata da un folto gruppo di curiosi. Seppe così da alcuni testimoni oculari, che la donna, in compagnia di una figliuoletta, transitava tranquillamente sulla piazza, di ritorno, pure, dalla chiesa della Consolata, quando venne incontrata dal marito, Costui, appena la vide, si precipitò verso di lei e, dopo un brevissimo e concitatissimo dialogo, le sparò contro, a bruciapelo ed all'impazzata, alcuni colpi di rivoltella. Si diede quindi alla fuga, ma fu, poco lontano, affrontato ed arrestato da guardie regie della sezione di Borgo Dora.

L'agente di servizio all'ospedale telefonò tosto in Questura, ed il vice-commissario avv. Finucci fece un sopralluogo. E' risultato, tra le primissime cose, che l'uccisore è un tipo pericoloso, di carattere violento e impulsivo. Egli ha tra i suoi burrascosi precedenti diciotto condanne, parecchie delle quali per borseggio!... Ed il Bocchino ha appena 36 anni...

L'assassino si è chiuso nel più assoluto silenzio e, benchè ripetutamente interrogato dai funzionari sul movente del delitto, non ha voluto fornire spiegazione alcuna. Egli era ricercato dall'autorità, perchè colpito da mandato di cattura.

La causa del delitto la chiarita dalla madre della morta, Maddalena Girivetti, che si è recata all'ospedale per vedere un'ultima volta l'infelice sua figliuola. Il racconto che la povera donna, con voce rotta dai singhiozzi, è venuta narrando sul passato dei due coniugi, è del più emozionanti. I due si erano sposati circa nove anni or sono ed avevano avuto cinque figli, ma solamente una bambina, a nome Ilsellina, e che ora ha quattro anni, è sopravvissuta.

Marito e moglie abitavano insieme in corso Emilia, 36, e gli inquilini furono bene spesso, nel passato, testimoni delle scenate che il marito, brutale, specialmente quando aveva bevuto, al che si ubriacava troppo spesso, faceva alla propria moglie. Non potendo sopportare una simile esistenza, e poichè, nonostante le continue rimostranze della donna e della famiglia, il Bocchino, anzichè emendarsi, sprofondava ogni giorno più nella mala vita, essa fuggì di casa colla bambina.

Qualche tempo dopo, in seguito alle preghiere ed anche alle minaccie del marito, essa ritornò sotto il tetto coniugale; ma qualche mese dopo, per sottrarsi alle nuove sevizie del Bocchino, dovette nuovamente fuggire. La rappacificazioni ed i distacchi tra i due divennero periodici. Il 20 dello scorso mese l'Astengo si era allontanata da casa, e sembra che questa volta avesse fatto proponimento di non ritornarvi mai più. Le visite di casa le succedettero, pochi giorni dopo, che il Bocchino per vendicarsi del suo abbandono aveva giurato di ammazzarla. Essa, sapendo che il marito non era uomo da arretrare dinanzi ad un delitto, gli fece parlare dal fratello, il quale credette di aver persuaso il Bocchino a lasciar tranquilla la moglie. Vana speranza! Il delinquente aveva promesso di mai più attraversare la via all'Astengo solamente per poter con più sicurezza preparare e portar a compimento il proprio delitto. E purtroppo vi riuscì. Dopo un primo interrogatorio di carattere indiziario, l'uxoricida fu trasferito alle carceri, a disposizione del giudice istruttore. Egli mantenne sempre un contegno cinico e sprezzante.

Il suicidio di un soldato

Alle 8 di ieri mattina un operaio, trovandosi nei pressi di via Tripoli, scopriva il cadavere di un soldato. Egli ne dava avviso ad alcuni passanti, e poco dopo l'annuncio del macabro ritrovamento giungeva alla sezione di P. S. San Secondo. Il commissario cav. Ciauvolto si recava sul luogo con agenti, e ad essi si aggiungevano in seguito, provenienti dalla Questura, il capo della polizia giudiziaria cav. Palmas, il comandante della squadra mobile avv. Aloisi e il vice-ispettore Di Pietro. Il morto giaceva in un prato, a circa duecento metri oltre il grande caseggiato delle case popolari di corso Parigi, in un piccolo corso d'acqua. Il cadavere era quello di un giovane biondo dai lineamenti piuttosto fini. Vestiva la divisa del 1.o reggimento artiglieria da montagna, e gli indumenti erano in un inspiegabile disordine: levati i pantaloni, che stavano accanto alla salma, e levata a metà la giubba, poichè solo il braccio destro era infilato nella manica. Di più, al corredo, mancava una scarpa. Due ferite di arma da fuoco deturpavano il volto: una nel mezzo della fronte e l'altra alla tempia destra. Sotto la schiena fu rinvenuta una rivoltella fuori ordinanza, dalla quale mancavano due colpi. Nelle tasche degli abiti si trovarono un paio di occhiali nella loro custodia e 35 lire. Nessun documento personale, atto a identificare l'infelice.

Molta gente si raccolse intorno alla triste scena. Le condizioni in cui venne trovato il cadavere fecero correre le più svariate ipotesi, dal suicidio al delitto per ragioni passionali. Ma poco più tardi fu possibile identificare il soldato e precisare la natura dei fatti. Alla caserma del 1.o artiglieria da montagna si presentava ieri mattina il signor Attilio Gribaldi, rappresentante di commercio, abitante in via Torricelli, 45. Veniva a cercare notizie del suo figliuolo Dario, della classe '01, da poco mesi soldato nel detto reggimento. Il giovane era solito, in tempo di libera uscita, passare alcune ore in famiglia; ma da venerdì non aveva più messo piede a casa. Le apprensioni del padre erano tanto più giustificate, in quanto da qualche tempo il giovane appariva nervoso, irritabile, irascibile. Non poteva abituarsi alla vita militare e l'assoggettarsi alla disciplina di caserma era per lui un supplizio, sebbene fosse sempre stato di abitudini tranquillissime, mite, buono alla famiglia ed al lavoro. Ultimamente, anzi, egli aveva pronunciato parole oscure, che si sarebbero anche potute interpretare come una premeditazione del suicidio. Ieri mattina il signor Gribaldi aveva scoperto che il figlio aveva preso la sua rivoltella, e con un triste presentimento era corso in caserma. Proprio in quel punto giungeva la notizia della scoperta del cadavere, ed il povero padre, recatosi sul posto, doveva purtroppo constatare che era quello di suo figlio. E' facile immaginare la straziante scena che ne seguì.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria: Pessione Luigia, via Valeggio 23, e Giraudi Giuseppe, piazza Statuto, 2, per tenere nei loro negozi pesi campioni alterati, cioè di peso inferiore a quello che dovrebbero essere effettivamente; Burlone Giovanna in Corrasso, via Consolata, 5, per frodare i clienti nel peso; Monticelli Giuseppa in Gallicelli nel peso; Monticelli Giuseppe in Gallicelli nel peso; Montenero Giuseppe in Gallicelli nel peso; Montenero Giuseppe in Gallicelli nel peso; Montenero

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato Italiano

Vivacissima partita tra l'U. S. Torinese e il Novara a Torino - Faticose vittorie del Torino e del Casale - Brillante successo della Juventus - Facile vittoria dei "bianchi„ - Gravi incidenti a Sampierdarena

IN PIEMONTE.

Novara batte U. S. Torinese (2-1)

Una arbuna veramente affollata, una gremita traboccante, una massa irrequieta che preme contro i ripari del campo sono interessantissimo ad osservarsi quando gli spettatori specialmente degli altri e di se stessi, si protendono cogli occhi e con l'animo per seguire quel che da vicino una bella fase di gioco, suscita un'ondata di passione e di emozione che pervade tutto il campo e convince di entusiasmo ogni persona oppure sorge a tratti, a ondate, saltuariamente, ora gruppi e settori isolati che incominciano a rumoreggiare non rispondono di lontano altri gruppi dello stesso parere. La giovane umanità sportiva, giovane d'anni o di spirito, non si preoccupa di una lunga corsa disagevole su di una vettura pletorica stipata e traballante, non si preoccupa della pebbia che imminente gli diventerà nebbia, non pensa ad un ritorno col fango fino all'oscurità, quando è animata dal desiderio di seguire da vicino le vicende e le sorprese di una piccola battaglia, e spasima talvolta per novanta minuti, che non passano mai o che sfuggono come un baleno a seconda dei casi. Su per le tribune dell'U. S. Torinese abbiamo visto ieri degli uomini che da tempo hanno varcato la mezza età appassionarsi, ingenuamente, come giovanetti, alle vicende più insignificanti di un gioco brillante, abbiamo visto signore cariche d'anni e di pelliccie subire compresse di soddisfazione pel loro compiacente e giovani signorine che abbandonavano di tratto la timida femminilità tendevano i piccoli pugni serrati e inconsapevolmente minacciosi verso il capitano della squadra ospite e invadente — ah! Meneghetti! —. Poco dopo si sforzavano di lanciare un sorriso d'incitamento ai campioni preferiti dalla propria simpatia sportiva. Ma l'entusiasmo ruggente e contrastante per le bellezze del match non lascia traccie profonde di ricordi o di propositi e l'effervescenza non scuote le basi della cordialità.

La gente torinese convenuta ieri ad assistere all'incontro dell'U. S. Torinese col Novara F. C. ha dimostrato di tenere in alta considerazione la partita, ma il gioco svolto da entrambe le parti non è stato costantemente corrispondente all'importanza della partita stessa. Ed anche il Novara, che abbiamo più volte ammirato come una squadra svelta, brillante, ordinata, non aveva con se tutte le eccellenti che straboccano le sue maglie di un vivace color di cielo. La squadra di Meneghetti nell'ultimo incontro, o Novara, con l'U. S. Torinese, ha dimostrato un'ottima virtù: quella di saper vincere, e vincere bene, meritando indiscutibilmente la lode per la superiorità; ieri, sul campo dell'Unione ha rivelato, senza sottintesi, anche un difetto: quello di voler vincere. Ha ottenuto, è vero, il suo scopo, battendo gli avversari con 2 goals ad uno, ma il gioco esplicato non fu che la parvenza di quello delle migliori giornate. La partita si presentava quanto mai incerta e dura senza dubbio. Quindi la anche le parti la ferma volontà di resistere ad ogni costo, la resistenza concepita nei suoi più ampi confini sia benissimo nelle intenzioni, non scorre in campo. Quei Meneghetti, che altre volte abbiamo ammirato agile ed esperto come una volpe, pervasi a tutto le astuzie, nel match di ieri non che guidare sicuramente i suoi uomini non ha saputo contenere se stesso perchè l'astuzia qualche volta gli nocque ed il suo collegio fini per diventare un enigma anche agli occhi degli spassionati. Terzi, in principio, in corso il rischio di gravi sorprese per l'insonnanza del backs, ma a poco a poco questi si rinvorzarono ed ogli potè giocare con più tranquillità e con più sicurezza. La seconda linea ha reso poco all'alnaco, di più in difesa. Quella che invece fu costantemente in forma e conscia del proprio imperioso dovere fu la linea dei forwards. Del gioco di questi uomini una cosa sola è apparisente: la velocità, tanto che può sembrare a prima vista che essi abbiano una tattica di poca conoscenza e facile ad essere infranta, al primo urto. Invece i forwards del Novara oltre alla dote, tutt'altro che disprezzabile, della velocità, ne hanno altre di forme più modeste, ma più redditizie. La concentrazione, lo spostamento sulla linea d'altezza, la decisione, e soprattutto il tiro da qualunque punto, in qualunque modo, anche nell'atto di voltarsi. Il loro giuoco lo conducono ad arco: dal centro passano alle ali, molto avanti, le quali stringono il cerchio, provocano un ammucchiamento di giocatori, e da esso ad ogni istante, può balzar fuori una sorpresa.

Ieri hanno incontrato nella difesa dell'Unione un forte ostacolo che ha frenato l'impeto di Migliavacca e di Marocco. La partita che si svolse vivacissima, fu subito nel suo svolgimento dei periodi di rilassatezza, che la resero discontinua e priva di qualsiasi caratteristica. A tratti il gioco assunse un carattere di vera intensità, di combattività frenetica; in altri momenti invece cadde alla stregua di semplice scaramuccia senza risultato; e nel complesso ha offerto lo spettacolo di uno sforzo prolungato. E' sì che le squadre in campo erano di ottima classe!

Dopo sei minuti, durante i quali le squadre si allenano all'attacco, Meneghetti segna il primo goal. La gente non è ancora a posto, non ha avuto il tempo di vedere e quindi gli applausi non sono clamorosi, tanto più poi che la « Colonia novarese » mancante del cartellone, questa volta, si è fragorosamente nelle altri spettatori. Poi il gioco continua per lungo tempo uniforme, mentre le squadre si studiano a vicenda ed il pubblico incitando i giocatori viene man mano scaldando se stesso. Appare evidente però che esso non è sodisfatto nè dei propri giocatori nè degli avversari. Lunghe e ripetute difese, in cui per l'Unione si distinguono Boglietti 3.o e Matteo, finiscono in una bolla di sapone. Quelle dei grigiazzi sono più frequenti, più impetuose; quelle del Novara più ordinate e più pericolose, perchè i forwards azzurri sanno infiltrarsi, e permeare la barriera di uomini che si para loro dinanzi. Ma i goals non vengono e non verranno più per tutto il primo tempo. Sono appena passati trenta secondi dalla ripresa, il tempo necessario per i primissimi passaggi e la prima linea dell'Unione, che pure abbia meditato il colpo nell'intervallo, scende su una velocità fantastica: Matteo tira, Terzi si getta in ploncpon, ma non può dentro porta: « Non è goal! », gridano i novaresi, ma l'arbitro Bongiorno, sanitico, non discute, ordinando la ripresa del gioco. Il punto è valutissimo. Il pareggio giova a mantenere per qualche tempo una discreta vivacità. Potrà finire così la partita? Ognuno dei giocatori pensa il contrario e fa tutto il possibile per conquistare le proprie aspirazioni. Il Novara attacca in prevalenza. Però tra le file dell'Unione ove un giovanetto imberbe che attira gli sguardi e si merita un po' di ammirazione. E' Aidano, certo uno dei più giovani in campo, che da poco giuoca in prima: è coraggioso e si distingue convenientemente tra il generale degli avversari, spinge avanti il piede, vorrebbe travolgere, ma è un po' troppo leggero e deve assistere ai frantumarsi inesorabile sua buona volontà contro il sereno rappresentato da Vanini e da Peruzzi, De Nardi e Matteo l'alunno così di lontano, ma quando avanza velocemente, spesso si ritrova solo e titubante. E bisogna incominciare da capo quando già manca la freschezza iniziale, quando incominciano a manifestarsi qua e là le inevitabili debolezze. Il Novara ha un bene o parlato di disinvoltura. Anche Meneghetti sbaglia qualche volta a calcio verso la sua porta, in corner. Sarebbe il momento buono per incominciare. Ed i forwards novaresi ricorrono all'attacco più volte. Invano. Il loro slancio non è che la vana fatica di Penelope, sempre con qualche differenza delle intenzioni: attacco che disturbare la proprio trama la momentanea interruzione, essi s'affannano per ritessere, ma non riescono a ricreare le fila ed il lavoro giunta dinanzi al loro occhi. « Forza Unione! », « Avanti Novara! ». La virtù di incitamento cadono nel vuoto: non si sente che qualche fiacco sorriso del pubblico, perchè questa volta i giocatori, preoccupati, sono insensibili ai richiami. Qualche spettatore volenteroso è mano, qualche capriccio di spettatori cade più volte a zoppica, ma quasi tutte le voci gli gridano che non osano più alle sue disgrazie il gioco. Il Novara si riprende e non un crescendo di combattività dimostra che è trascorso il suo periodo di turbamento. Anche Pensotti è più sicuro nel rinvio. I forwards incalzano e costringono i torinesi in ritirata. Solo Bogliotti 2.o è più coraggioso dei suoi compagni. Si agita e accorre: premendo ripetute volte il pallone, cerca di trascinare i suoi e pare che col suo gioco intransigente voglia dire: « Ecco: venite, c'è ancora tempo! ». Ma è inutile. Gli undenisti si serrano intorno alla propria porta perchè gli altri minacciano. E tirano ripetutamente Parona (in): il goal-keeper e i backs. I novaresi non desistono, chè s'accorgono che la fortuna balla l'alt sul loro capo. Matteo e Quaglia calciano più volte in goal, sempre invano. E finalmente, al quarto tiro, in pochi secondi. Quarto segna il punto della vittoria. E' un goal strappato coi denti al bando diritto di decidere le sorti della partita. Un mormorio si leva tra gli spettatori: fugge via e si perde come una debole brezza. La partita è finita qui a meta circa della ripresa. La lotta continua inutilmente senza irruzioni e senza sbaragliamenti. L'Unione resiste con tenacia fino alla fine, ma si vede chiaramente che è depressa perchè col tempo sfuggono le energie e le migliori speranze.

Le squadre. — Novara F. C.: Terzi, Vanini, Pensotti, Reynaudi, Meneghetti, Cantoni, Migliavacca, Quaglia, Matteo, Crotti, Marocco. — U. S. Torinese: Barucco, Venditti, Zuechetti, Varalda, Bogliati 2.o, Operza, De Nicolai, Bogliati 3.o, Matteo, Bogliati 1.o, Audisio.

Ettore Scavo.

Juventus batte Pastore (3-0)

(Amici). La squadra Juventina ha battuto nettamente i pastorini. Ma se i 3 goals segnati (di cui due da Bramante, del Pastore), altro stanno la superiorità di classe dei bianco-neri, qualche elogio deve pur essere tributato ai generosi poulains di De-Marchi, che quantunque scesi in campo con cinque riserve si sparano nella mischia e corpo perduto, tenendo per alcune fasi del match bravamente in iscacco i forlisanini juventini.

I bianco-stellati del Pastore opposero agli attacchi avversari una difesa ispirata ad una condotta di incessanti discese, verso Giacone, senza apprezzabile aiuto alla propria rete, per aventare con bella energia le ordinate scorrerie juventine, della cui fortissima squadra, sparsa completa in tutte le sue linee, non si è rivelato alcun punto debole. Nella sua nuova formazione la Juventus ha dimostrato di essere composta di undici magnifici atleti che costituiscono un assieme armonico e poderoso.

Buonissimo sempre nel portiere e soddisfacente nei terzini, apparve calma anche nella seconda linea e meravigliosa nella prima, in cui ogni sfrutto il trio centrale Girioli-Ferraris-Bona, benissimo coadiuvato dalle velocissime ali.

Tutti questi uomini hanno combattuto tenacemente dall'inizio alla fine e si sono meritati la vittoria.

Alle 15.15, alla presenza di scarso pubblico, l'ottimo ed imparziale sig. Mombelli dà inizio alla partita. Immediatamente i forwards bianco-stellati si portano sotto la porta di Giacone, obbligando la difesa a un rude lavoro. Al 6.o minuto la Juventus è in corner, mentre all'8.o il lento ma sicuro risveglio del bianco-neri obbliga gli avversari a subire il calcio d'angolo. Al 12.o un altro corner contro il Pastore è benissimo salvato da Bramante, indi il gioco ha una breve sosta di combattività e si svolge per un po' nel centro del campo, senza esito per alcuno dei contendenti. Al 22.o un forte tiro traversone di De-Bernardi è magnificamente intercettato da Bramante che mandò in pelle a squassare la propria rete. Al 24.o è la volta di Girioli, di violare la casa di Vaudano con un bel colpo di testa e su passaggio del veloce De-Bernardi. Il Pastore, che secondo il suo solito non fa spavenia, contrattacca con foga e decisione impegnando seriamente Giacone, che però si libera sempre da par suo. Al 41.o è Juventus non sa convertire in goal un bel calcio d'angolo, tirato in modo magnifico da Serano.

Nei primi minuti della ripresa è sincera la prima linea juventina che con belle azioni di passaggi brevi, veloci e precisi, scende nell'area avversaria, donde uscito a Girioli di segnare al 6.o minuto il suo terzo goal. Al 15.o minuto Mombelli espelle dal campo Girioli per aver trattenuto colle mani Bonzani del Pastore, e analoga sorte tocca a questi, senza motivo apparente

Due minuti dopo Ferraris in una delle sue pericolose, fulminee azioni segna un assordanti clamori di quei delle tribune, un altro punto, mentre al 26.o minuto Bramante ripete il gesto del primo tempo con analogo risultato, cioè prendendo un'altra volta la palla nella propria porta.

Poi la partita perde molto della primitiva combattività, specialmente da parte della Juventus, la quale non pensa più che ad arginare nel miglior modo l'inesauribile « verve » pastorina, anelante di salvare almeno l'onore della giornata. Negli ultimi guizzi le due squadre devono subire ben tre cornera cinscuno, ma senza esito soddisfacente, e il fischio dell'arbitro trova le sorti immutate fin il dispunto dei bianco-stellati, per aver visto cercato da successo il loro bel cosseglio finale, e la contentezza dei sinpettatori juventini che vedono nella vittoria odierna il primo passo per la riscossa energica nel match di ritorno. Ai' essi va però raccomandato un po' più di quella serena calma che è desiderabile da parte di tutti i pubblici e una maggiore deferenza verso l'avversario, anche quando è nettamente superiore.

Juventus: Giacone, Novo, Bruna, Digatto, Marchi, Scala, Serano, Girioli, Ferraris, Bona, De-Bernardi. — Pastore: Vaudano, Nebida, Bramante, Grabbi, Mombelli, Bonzani, Benedetto, Bosio, Sariati, Bruno, Bellezia.

Torino batte Carignano (1-0)

Sicuro della propria superiorità, il Torino scese in campo con poca volontà d'impegnarsi. Viceversa i carignanesi [illegible] e si difesero con vivacità straordinaria. Il primo tempo terminò zero a zero. Nel secondo tempo il Torino, proseguendo di mancare il goal della vittoria, incominciò a giuocare duramente. E al 14.o minuto Masso IV, da una ventina di metri, sparò in goal e riuscì a segnare. Ma il suo squadra non seppe far di più. Match scialbo, di poco interesse Arbitro Enrietti, del Pastore.

Casale batte U. S. Valenzana (2-1)

Alessandria, 2. notte.

Sul campo sportivo fuori Porta Alessandria si è disputato il retour match di campionato tra l'U. S. Valenzana ed il Casale F. C. La partita fu giuocata con grande impegno da ambo le parti specialmente per merito dei valenzani, smaniosi di strappare un risultato onorevole anche per cancellare lo sfortunato esito del match di andata che avevo arriso vincenti i nero-stellati per un goal a zero. Il pubblico ansioso di assistere trepidante allo svolgimento della gara ha tributato ai suoi favoriti il generoso e costante ausilio morale per cui la lotta ha assunto una particolare vivacità ed intenso spirito combattivo. Il complesso in due squadre si sono pressochè equivale. Il gioco in stazionato era alla pari di Morando, ma se quello di Pio Giovanni non sono mancate le belle combinazioni tra linea e linea culminando nelle azioni finali che riassumono il combattimento. La partita è riuscita piuttosto fiorente come « ambassaloria », ma più ricca anche dalle condizioni del terreno assai pesante. Alla inferiore tecnica ed alla valentia, i valenzani hanno [illegible] una foga ed un ardore non comuni, tenendo alquanto contrastato l'andamento della partita, finchè il Casale si è imposto per la solidità difesa e per la bravura di alcuni suoi elementi di squadra, accaparrandosi la vittoria per due goals ad uno. Le squadre sono scese in campo nella solita formazione. Un precedente una partita fra le riserve del Casale e quelle del Valenzana vinta da quest'ultima per tre goals ad uno.

Pro Vercelli batte Amatori (4-0)

Vercelli, 2, notte.

Match di nessun interesse sportivo. La Pro Vercelli si presentò in una nuova formazione che non convinse. L'Amatori dimostrò di essere in squadra più debole di quelle giocanti nei due giorni piemontesi. La Pro Vercelli segnò due goals nel primo tempo (al 17.o minuto con Ardizzone e al 39.o con Rampini II) e due nel secondo tempo (al 12.o minuto con Ardizzone e al 16.o con Milano III).

Pro Vercelli: Barberis, Rosetta, Cervini, Ara, Parodi, De Bianchi, Rampini III, Ardizzone, Milano III, Borello, Rampini II.

Le classifiche in Piemonte

Con gli incontri di Campionato di ieri le classifiche in Piemonte subiscono un solo spostamento: l'U. S. Torinese, che era a parità di punti con la Juventus, perde la sua posizione e passa al quarto posto. Il primo posto, a parità di punti, è ancora appannaggio del Torino e del Novara. Nell'altro girone l'Alessandria (per il forfait dei biellesi) ha guadagnato i suoi due punti senza colpo ferire. L'incolza la Pro Vercelli, la quale ha sempre alle costole un Casale ancora capace di giuocarle qualche brutto tiro.

IN LIGURIA.

Deplorevoli incidenti

nel match tra Rivarolo e Savona

La partita sospesa a 15 minuti dalla fine

Sampierdarena, 2, notte.

Sul campo del Rivarolo avrebbe dovuto avere luogo oggi la ripetizione del match tra la Rivarolese ed il Savona, match a suo tempo vinto per tre goals a due dai rivaresi, ma annullato per ragioni tecniche dal Comitato regionale. Però, in seguito alle recenti pioggie essendosi verificato un franamento sul campo Torbella, le due squadre si incontrarono a Sampierdarena sul terreno di villa Scassi, seguite da una folla numerosissima di supporters. La partita, benchè giuocata in pocondente, fu affermata una certa superiorità dei rivarolesi, i quali però poco a poco si sono visti costretti a piegare, avendo avuto mesi fuori gara per disgraziati incidenti ben tre dei migliori elementi, Garinei, Benti II e Stella. Questo fatto ha contribuito ad inasprire gli animi talmente che verticinque minuti prima della fine, mentre il Savona era già in vantaggio di due goals, il pubblico ha invaso il campo minacciando seriamente il capitano del Savona e non ha reso più possibile il proseguire della partita. Tutto il match si è svolto tra un susseguirsi di incidenti deplorevolissimi e la catastrofe finale era inevitabile. Bisognerà che le autorità federali pensino seriamente ad impedire queste deplorevoli scenate con punizioni esemplari a carico dei responsabili. I punti del Savona erano stati segnati nella ripresa, al 25.o minuto, da Porlo in una violenta mêlée e da Stella al 28.o minuto. L'arbitraggio di Bassi, della Libertas di Milano, indeciso, non ha certo contribuito a favorire la calma necessaria tra il pubblico.

Sampierdarenese batte Spes (1-0)

Genova, 2 notte.

L'importanza dell'incontro e la posizione centralissima del campo hanno fatto sì che il pubblico fosse numerosissimo. La partita, che a buon diritto si prevedeva interessantissima, fu invece monotona e slegata, specialmente a causa dell'arbitraggio di Tredico, del Milan, che, preoccupato di evitare il sistemi degli scorrezioni, troppesti non noti o che portarono come conseguenza all'annullamento del primo incontro, la esagerata ed inutile demonsamente sul regolare risultato dell'incontro. Infatti, oltre a fornire completamente il giuoco, in molti casi a sproposito, anche nella concessione dell'unico punto segnato, la sua decisione è stata discutibile. Le due forti squadre avevano si buona impegnate a fondo, ma senza riuscire a convincere. Seltanto la magnifica difesa della Sampierdarenese ha trionfato per merito speciale dei forti fiammazz. De Nardo fu costretto ripetutamente a richiamare e sgridare i suoi uomini, che, per troppo desiderio di affermarsi avevano perduto la loro abituale disciplina e giuocavano individualmente e sregolatamente. La partita, iniziata alle 14.45, si svolse durante il primo tempo quasi costantemente sul terreno dei rossoneri. Ma il punto debole dell'intera squadra avversaria era una volta nelle punte ala, nella quale, salvo Paride ed il volonteroso Degradi, nessuno si trovò all'altezza della situazione. Dei vincitori sono stati assai ammirevoli i centri di sostegno e di attacco, Fratelli Cotrad, la terna-dei « Pala destra, oltre il terzino di sinistra.

L'unico dell'incontro viene decretato dall'arbitro Cirvelli, del Milan Club, alle ore 14.40. U. S. M. fu la palla e ne approfitta per scatenare l'attacco, ma ben presto è costretta alla difesa. Al 3.o minuto Camerani devia in corner un fortissimo tiro in alto. Il calcio d'angolo [illegible] infruttuoso e del Romano sprofitta Monti, che allontana l'pericolo allungando il pallone ai suoi avanti. Tra questi, Cavaliere non arlo in goal, ma il pallone esce dal [illegible] poco. I viennesi ripartono ben presto all'offesa ed obbligano i milanesi a ritirarsi in difesa, sinchè al 10.o minuto, con un fortissimo tiro, raso a terra, dall'angolo destro, riescono ad insaccare in porta dell'Unione, segnando il primo punto, mentre il secondo tutto di Camerani, l'uomo di scorta. La superiorità del bianco-viola si afferma più convincente. Per un quarto d'ora gli unionisti sono ancora costretti alla difesa e si affannano per respingere inutile le persistenti incursioni nemiche. Durante questo lungo periodo i palloni vengono calciati fuori dagli attaccanti avversari e Camerani ha modo di prodursi in azione calmo parole a terra e in alto.

Il giuoco viene poi sospeso per pochi minuti per un incidente occorso a Busi. Una delle poche disgrazie degli scacchi, dovuta a Parole, giocata ad cesi in corner al 24.o minuto. Ma esso non porta alcun esito. Poco dopo il terzino di sinistra del Wiener, avuta la palla, stringe all'attacco i suoi uomini, che segnano per la seconda volta al 30.o minuto. Successivamente la discesa dell'Unione è seguita da un bel tiro di goal di Degradi, che viene parato da Kurpel, con un rimando di pallone agli attaccanti. Lesi dopo di aver impegnato in un difficile tiro il portiere bianco nero al 38.o minuto, segnano nuovamente al 40.o minuto, per merito della mezz'ala sinistra. Nulla è potevole accadere sino alla fine del primo tempo.

Alla ripresa l'U. S. M. si presenta in campo privo di Busi, al cui posto di sostegno siedeva Vinc [illegible] da Brunenmuth, che a sua volta, vide sostituito da Bellandi. Come ripresa il secondo tempo si osserva una specialmente meno combattuta e meno accanitata del precedente sui milanesi, in quanto secondo metà del *match* infatti gli stessi sono scesi all'attacco assai più convinti che non nei primi 45 minuti. Al 13.o ed al 16.o minuto l'unione quasi due facili occasioni di segnare. Dieci minuti dopo sono ancora gli unionisti che scendono verso la rete di Camerani, e dopo alcuni maneggi pallosi in linea nell'area di rigore avversaria per merito del centro-avanti Cotrad, con un bolide a mezza altezza, che Camerani non può fermare completamente, pure dopo averlo parato. E' chiaro che l'Unione vuole salvare l'onore della giornata a tutti i costi, e sorretta da Monti nella prima fila, tenta in via del goal avversario e finisce in fallo. di un calcio d'angolo, che raccolto da Degradi, è messo in coal e respinto del palo superiore. Subito dopo è Paride che tira in rete. Per poco il *match* continua con alterne vicende. E' evidente che gli unionisti sono meno resistenti degli italiani, e abbiamo la loro stanchezza, lentando di segnare da lontano. Camerani non si lascia sorprendere. Un nuovo attacco dell'U. S. M. in calcio di punizione porta i viennesi ed il quinto ed ultimo goal viennese, segnato alla distanza di tre metri dalla porta di Camerani. La fine giunge rapida, senza che l'U. S. M. riesca a segnare quel punto di cui nel secondo tempo si era reso degna.

Una vittoria degli spagnuoli

Royal Club di Madrid batte Nazionale Emilia (4-1)

Bologna, 2 notte.

Oggi sul campo del Velodromo si sono incontrati il Royal Club di Madrid ed il Nazionale Emilia. Gli spagnuoli hanno dimostrato una netta superiorità sui connazionali ed hanno vinto con quattro goals a uno. I goals portieri delle due squadre sono stati a più riprese seriamente impegnati e per le prodezze camionale degli avanti audaci e per gli insidiosi shoots dei forwards celesti del S. Paolo. Nella ripresa i giocatori, che non danno alcun segno di stanchezza, malgrado i sovrimentalissimi primi 45 minuti, si gettano con maggior ardore nell'elettrizzante lotta. Qualche accesso di gioco pesante è immediatamente represso dall'arbitro, e la partita prosegue animata, impetuosa senza che si abbiano a riscontrare incidenti di sorta. Del resto anche il pubblico che anche in campo libero è disciplinato più di quanto non si possa sperare nel miglior modo e questo volentieri lo regolare. Alcuni corners puniti dalle due contendenti non hanno esito alcuno e il fischio dell'arbitro fa le due squadre senza che abbiano segnato. L'arbitro, non ritenuto ancora prova deliberazione alcuna sul reclamo presentato dal Fert contro l'Audace, non crede opportuno dar luogo ai minuti supplementari lasciando in tal modo aperta l'insolita lotta per conoscere chi dovrà essere il campione che dovrà tra poco disputare colle rappresentative delle altre regioni italiane le finalissime del campionato italiano. Del S. Paolo i migliori furono Vitelli, che ancora una volta ha saputo confermare [illegible] di sicuro avvenire, Cagliaris e il piccolo e sempre brillante Angelo Arcangeli.

Dell'Audace: Negri II, Lombardi, sempre sicuro e potente, Varola e Negri I.

S. Paolo: Cagliaris, Vitelli, Arduino, Fumagalli, Rozzio, Pastore, Capuscotti, Scaraglie, Magliani, Gambino, Ferrero.

Audace: Negri II, Governale, Lombardi, Facchini, Varola, Ferrero, Ferraris, Dagneta, Negri I, Morgnolo, Castagna.

La posizione delle squadre in classifica colla partita di ieri è la seguente: Audace e S. Paolo con 6 punti ciascuna. Seguono il Fert con 2 punti e il Valdocco.

SECONDA CATEGORIA

Avanti-Grimaldi, 5-0 — Libertas-S. Paolo, 3-0 (forfait) — Ad'audace-Audace B, 3-0 — G. Torino-Amici, 3-0 (forfait) — Donatello-Vittoria 0-0 — Pro Torino-Vanchiglietta, 3-0.

La Coppa della Riviera di Levante

Il Veloce di Spezia batte Rapallo per quattro goals a zero

Spezia, 2 notte.

Lo Sporting Club Italia batte per un goal a zero l'U. S. di Sestri Levante. Queste gare si sono svolte per la coppa di propaganda della riviera di Levante. La Coppa resta definitivamente assegnata allo Sporting Club Italia.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI

Asti F. C. batte 3.o Alpini

Asti, 2, notte.

Si sono incontrate oggi per un match amichevole la prima squadra dell'Asti F. C. rinforzata da quattro elementi dell'Alessandria F. C., e la squadra del 3.o reggimento alpini. La partita si iniziò subito animatissima e si svolse combattuta da tutte e due le parti. All'inizio della ripresa l'Asti F. C. con un calcio di rigore ha segnato un goal. In seguito a questo punto il gruoco venne per parte della squadra del 3.o alpini, reso molto violento, tanto che l'arbitro dovette intervenire ad espellere un giocatore della squadra militare. La fine del match giunse senza che la squadra del 3.o alpini potesse pareggiare. Le condizioni del campo erano discrete. Arbitro Solvatello.

— Pure sul campo dell'Asti F. C. si sono incontrate la prima squadra del Boys F. C. Alessandria e la prima squadra del Boys dell'Asti F. C. Vinse l'Asti per 1 a 0.

Una vittoria dell'U. S. Biellese

Biella, 2, notte.

Oggi sul campo sportivo del Lanzone ebbe luogo un incontro tra le riserve dell'U. S. Biellese e l'U. S. Epolettese. Nonostante il vivace ed ostinato gioco dell'Epolettese prevalse la squadra biellese, che vinse per 3 goals a 0.

PARTITE FIORENTINE

Firenze, 2 notte.

Il Club Sportivo Firenze batte Robur in Fide per cinque goals a due. La Società Sportiva Arno batte l'Audace Sport Club per tre goal a zero.

Diciannove goals a zero!

Livorno, 2 notte.

Le ottime riserve dell'U. S. Livornese hanno oggi sul campo di Villa Casya ottenuto una clamorosa vittoria sulla Vigor di Viareggio. La squadra viareggina scese in campo con soli otto uomini e stata battuta per ben 19 goals a zero.

Incontri diversi

Risultati di sabato

A *Vercelli*, la squadra del 3.o Alpini ha battuto la Pro Vercelli II (2-1).

A *Torino*, Boys Martinetto battono Pro Ghiglione (1-0).

Risultati di domenica

A *Torino*, nel mattino Boys Martinetto battono la 2.a squadra del Martinetto (10-0); nel pomeriggio fanno match pari con la squadra della Sussistenza (1-1).

Ad *Aosta*, il Gruppo Aeronautico Sportivo batte S. C. Aosta (5-2).

A *Torino*, il F. C. Torino II batte il F. C. Carignano II (riserve) (3-0). — Il F. C. Torino III batte il Pastore F. C. III (campionato di terza categoria) (2-1).

A *Dolo*, il Dolo batte il Brescia (2-0).

A *Sampierdarena*, Savona batte Spes (3-1), (riserve).

A *Sampierdarena*, Sampierdarena batte Rivarolo (3-0), (riserve).

Viennesi, svizzeri e spagnuoli

riescono vincitori a Milano, Bologna e Modena

I viennesi a Milano

Wiener Amateure batte U. S. Milanese (5-0)

Milano, 2, notte.

Il Velodromo del Sempione offriva oggi uno spettacolo meraviglioso per l'enorme pubblico, che affollava ogni ordine di posti, attratto dall'annuncio del *match* tra il Wiener Amateurs e l'U. S. M. La vittoria, che non poteva sfuggire agli ospiti, è stata ottenuta dal Wiener Amateurs per cinque goals a zero. I foot-ballers austriaci ci hanno fatto vedere oggi un gioco più perfezionato e più completo di quello esplicato ieri contro il Milan Club. Emergono nuovamente in luce meridiana la tecnica e la classe superiore che distinguono questi compagni straniati nei confronti delle due squadre milanesi contendenti: ma incontro contro i russo-neri i viennesi si sono presentati di spiccato secondo una certa linea accademica, oggi contro gli scacchi hanno giuocato con maggiore impegno e con più svelezza. Hanno però trovato nell'estremo loro difensivo avversario un notevole non [illegible] superiore, grazie specialmente a Cameroni, che, impegnatissimo, fermo molti pericolosi inviatigli dai forwards avversari, dopo azioni collettive, nelle quali Monti, Brussinotti, Pizzi e Carcano si prodigarono in modo massacrante. Ma il punto debole dell'intera squadra avversaria una volta nelle punte ala, nella quale, salvo Paride ed il volonteroso Degradi, nessuno si trovò all'altezza della situazione. Dei vincitori sono stati assai ammirevoli i centri di sostegno e di attacco, fratelli Cotrad, la terna-dei « Pala destra, oltre il terzino di sinistra.

L'unico dell'incontro viene decretato dall'arbitro Cirvelli, del Milan Club, alle ore 14.40. U. S. M. fu la palla e ne approfitta per scatenare l'attacco, ma ben presto è costretta alla difesa. Al 3.o minuto Camerani devia in corner un fortissimo tiro in alto. Il calcio d'angolo [illegible] infruttuoso e del Romano sprofitta Monti, che allontana l'pericolo allungando il pallone ai suoi avanti. Tra questi, Cavaliere non arlo in goal, ma il pallone esce dal [illegible] poco. I viennesi ripartono ben presto all'offesa ed obbligano i milanesi a ritirarsi in difesa, sinchè al 10.o minuto, con un fortissimo tiro, raso a terra, dall'angolo destro, riescono ad insaccare in porta dell'Unione, segnando il primo punto, mentre il secondo tutto di Camerani, l'uomo di scorta. La superiorità del bianco-viola si afferma più convincente. Per un quarto d'ora gli unionisti sono ancora costretti alla difesa e si affannano per respingere inutile le persistenti incursioni nemiche. Durante questo lungo periodo i palloni vengono calciati fuori dagli attaccanti avversari e Camerani ha modo di prodursi in azione calmo parole a terra e in alto.

Il giuoco viene poi sospeso per pochi minuti per un incidente occorso a Busi. Una delle poche disgrazie degli scacchi, dovuta a Parole, giocata ad cesi in corner al 24.o minuto. Ma esso non porta alcun esito. Poco dopo il terzino di sinistra del Wiener, avuta la palla, stringe all'attacco i suoi uomini, che segnano per la seconda volta al 30.o minuto. Successivamente la discesa dell'Unione è seguita da un bel tiro di goal di Degradi, che viene parato da Kurpel, con un rimando di pallone agli attaccanti. Lesi dopo di aver impegnato in un difficile tiro il portiere bianco nero al 38.o minuto, segnano nuovamente al 40.o minuto, per merito della mezz'ala sinistra. Nulla è potevole accadere sino alla fine del primo tempo.

Alla ripresa l'U. S. M. si presenta in campo privo di Busi, al cui posto di sostegno siedeva Vinc [illegible] da Brunenmuth, che a sua volta, vide sostituito da Bellandi. Come ripresa il secondo tempo si osserva una specialmente meno combattuta e meno accanitata del precedente sui milanesi, in quanto secondo metà del *match* infatti gli stessi sono scesi all'attacco assai più convinti che non nei primi 45 minuti. Al 13.o ed al 16.o minuto l'unione quasi due facili occasioni di segnare. Dieci minuti dopo sono ancora gli unionisti che scendono verso la rete di Camerani, e dopo alcuni maneggi pallosi in linea nell'area di rigore avversaria per merito del centro-avanti Cotrad, con un bolide a mezza altezza, che Camerani non può fermare completamente, pure dopo averlo parato. E' chiaro che l'Unione vuole salvare l'onore della giornata a tutti i costi, e sorretta da Monti nella prima fila, tenta in via del goal avversario e finisce in fallo. di un calcio d'angolo, che raccolto da Degradi, è messo in coal e respinto del palo superiore. Subito dopo è Paride che tira in rete. Per poco il *match* continua con alterne vicende. E' evidente che gli unionisti sono meno resistenti degli italiani, e abbiamo la loro stanchezza, lentando di segnare da lontano. Camerani non si lascia sorprendere. Un nuovo attacco dell'U. S. M. in calcio di punizione porta i viennesi ed il quinto ed ultimo goal viennese, segnato alla distanza di tre metri dalla porta di Camerani. La fine giunge rapida, senza che l'U. S. M. riesca a segnare quel punto di cui nel secondo tempo si era reso degna.

Una vittoria degli spagnuoli

Royal Club di Madrid batte Nazionale Emilia (4-1)

Bologna, 2 notte.

Oggi sul campo del Velodromo si sono incontrati il Royal Club di Madrid ed il Nazionale Emilia. Gli spagnuoli hanno dimostrato una netta superiorità sui connazionali ed hanno vinto con quattro goals a uno. I goals portieri delle due squadre sono stati a più riprese seriamente impegnati e per le prodezze camionale degli avanti audaci e per gli insidiosi shoots dei forwards celesti del S. Paolo. Nella ripresa i giocatori, che non danno alcun segno di stanchezza, malgrado i sovrimentalissimi primi 45 minuti, si gettano con maggior ardore nell'elettrizzante lotta. Qualche accesso di gioco pesante è immediatamente represso dall'arbitro, e la partita prosegue animata, impetuosa senza che si abbiano a riscontrare incidenti di sorta. Del resto anche il pubblico che anche in campo libero è disciplinato più di quanto non si possa sperare nel miglior modo e questo volentieri lo regolare. Alcuni corners puniti dalle due contendenti non hanno esito alcuno e il fischio dell'arbitro fa le due squadre senza che abbiano segnato. L'arbitro, non ritenuto ancora prova deliberazione alcuna sul reclamo presentato dal Fert contro l'Audace, non crede opportuno dar luogo ai minuti supplementari lasciando in tal modo aperta l'insolita lotta per conoscere chi dovrà essere il campione che dovrà tra poco disputare colle rappresentative delle altre regioni italiane le finalissime del campionato italiano. Del S. Paolo i migliori furono Vitelli, che ancora una volta ha saputo confermare [illegible] di sicuro avvenire, Cagliaris e il piccolo e sempre brillante Angelo Arcangeli.

Dell'Audace: Negri II, Lombardi, sempre sicuro e potente, Varola e Negri I.

S. Paolo: Cagliaris, Vitelli, Arduino, Fumagalli, Rozzio, Pastore, Capuscotti, Scaraglie, Magliani, Gambino, Ferrero.

Audace: Negri II, Governale, Lombardi, Facchini, Varola, Ferrero, Ferraris, Dagneta, Negri I, Morgnolo, Castagna.

La posizione delle squadre in classifica colla partita di ieri è la seguente: Audace e S. Paolo con 6 punti ciascuna. Seguono il Fert con 2 punti e il Valdocco.

SECONDA CATEGORIA

Avanti-Grimaldi, 5-0 — Libertas-S. Paolo, 3-0 (forfait) — Ad'audace-Audace B, 3-0 — G. Torino-Amici, 3-0 (forfait) — Donatello-Vittoria 0-0 — Pro Torino-Vanchiglietta, 3-0.

**La Co